



Neri&Hu

Space, time and practice



Una nuova monografia edita da Thames&Hudson ripercorre i concetti chiave che orientano la ricerca dello studio Neri&Hu. Per indagare il significato profondo dei loro lavori, che travalica l'immediato fascino di forme e materiali

txt Lorenzo Noè - ph Pedro Pegenaute, Andrew Rowat e Tsingpu



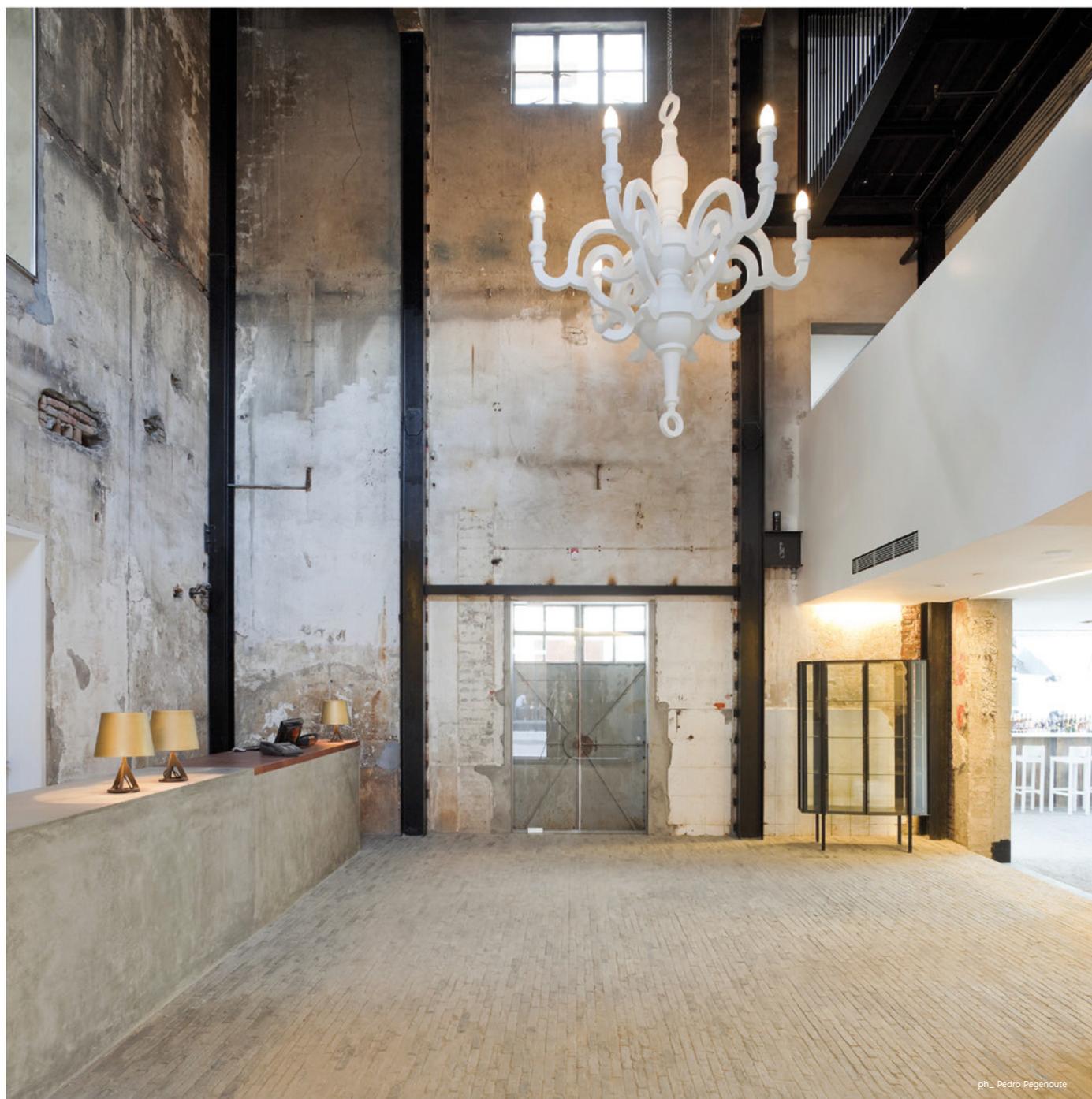
A soli quattro anni dalla prima monografia, lo studio Neri&Hu ha sentito l'esigenza di fare nuovamente il punto sul proprio percorso professionale, pubblicando un secondo volume - **Thresholds: space, time and practice** pubblicato da Thames&Hudson - a testimonianza del ritmo accelerato con cui si evolve il panorama dell'architettura cinese. Lyndon Neri e Rossana Hu si sono formati in Occidente e fanno parte della generazione che, tornata in Cina, ha innovato radicalmente la professione. Neri - nato nel 1965 nelle Filippine - ha studiato ad Harvard e Princeton, Hu - nata nel 1968 a Taiwan - a Princeton e Berkeley. Entrambi hanno collaborato con Michael Graves & Associates e altri studi in nord America prima di aprire il proprio studio a Shanghai nel 2004. Con *Thresholds* - in italiano limiti, soglie - ci raccontano le opere recenti dello studio attraverso i concetti chiave che ne orientano la ricerca, fra i quali ci soffermeremo su Reflective

Nostalgia e Nomadic Voyeurism. Reflective Nostalgia è, a detta di Neri e Hu, una vera e propria ossessione. Si tratta di un concetto elaborato da Svetlana Boym (1959-2015) per il quale la nostalgia è un sentimento di perdita e spaesamento, ma anche una storia d'amore con la propria fantasia, la mancanza di un tempo che non c'è più, un luogo, una casa. Una dimensione in sintonia con le vicende personali della coppia - entrambi sono cinesi della diaspora - e culturalmente importante nel contesto di rapida crescita della Cina e di distruzione del patrimonio edilizio esistente. Per Neri e Hu, infatti, gli edifici storici sono un palinsesto dal quale staccare liberamente alcuni strati e conservarne altri, dove innestare chirurgicamente parti nuove per ottenere un organismo che è sia storico che contemporaneo, capace di suscitare quell'attaccamento emotivo che nasce dalla memoria collettiva. Un atteggiamento che si riflette anche sulla scelta di materiali, sempre

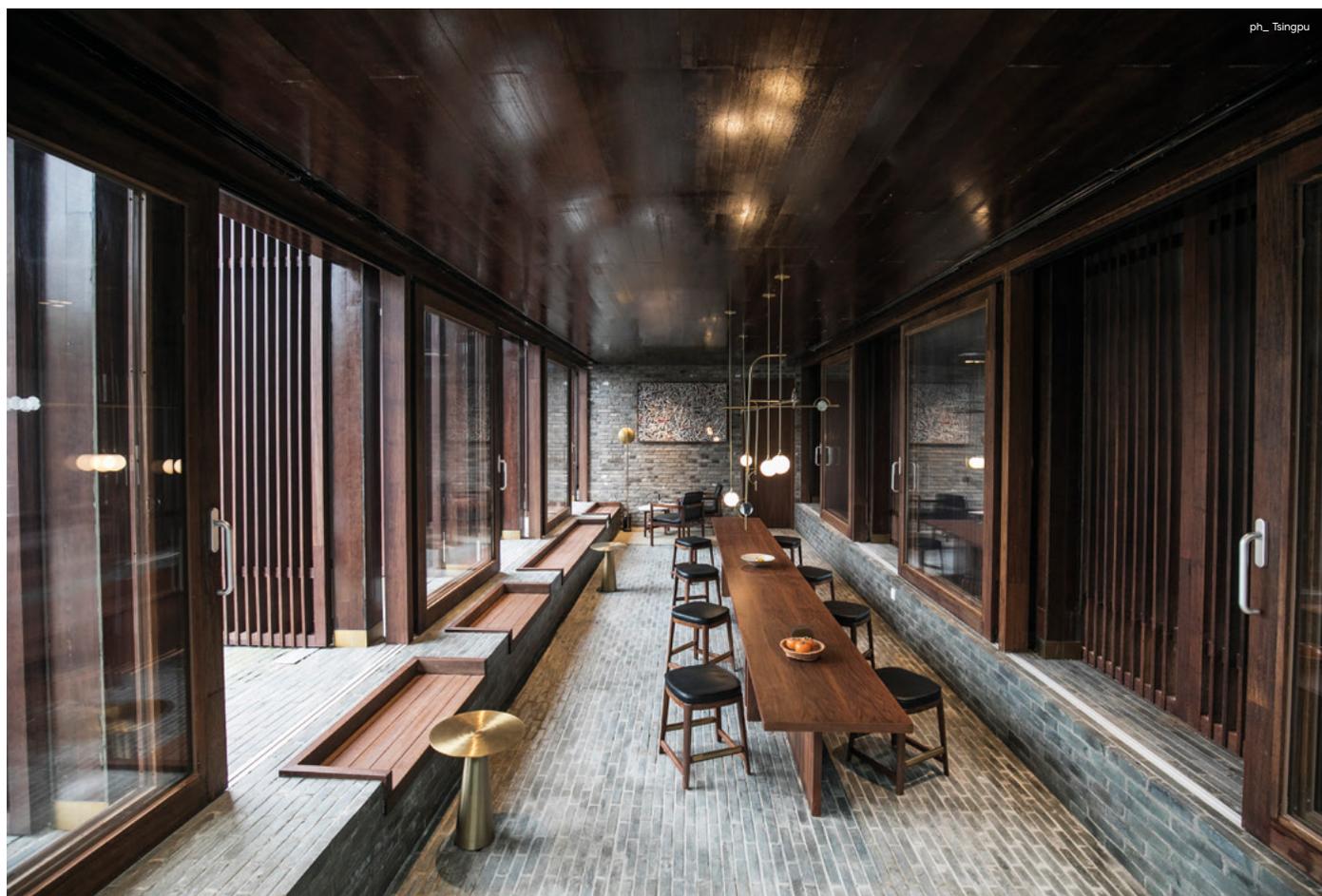


PER NERI E HU GLI EDIFICI STORICI SONO UN PALINSESTO DAL QUALE STACCARE LIBERAMENTE ALCUNI STRATI E CONSERVARNE ALTRI, DOVE INNESTARE PARTI NUOVE PER OTTENERE UN ORGANISMO CAPACE DI SUSCITARE QUELL'ATTACAMENTO EMOTIVO CHE NASCE DALLA MEMORIA COLLETTIVA

●
**I MATERIALI DEI LORO PROGETTI SONO
SEMPRE COINVOLGENTI PER TUTTI I SENSI.
CON QUALITÀ TATTILI ALTRETTANTO
IMPORTANTI DI QUELLE VISIVE**
●



ph. Pedro Pegenaute



coinvolgenti per tutti i sensi e le cui qualità tattili sono altrettanto importanti di quelle visive, perché possono favorire reazioni istintive. Esempio in questa prospettiva Black Box Redux, il progetto per la nuova sede del loro studio in un ex dormitorio nel quartiere di Jing'an. L'edificio è stato trasformato in un hub creativo - con caffè, cucina, spazi per il co-working e per eventi - mantenendo a vista la struttura in calcestruzzo e rimuovendo parte dei solai, per ottenere spazi a doppia altezza. L'aspetto esterno è stato modificato riproponendo i prospetti, intervenendo sulle finestre con l'inserimento di schermi in vetro cemento e un nastro vetrato continuo, ridipingendo di grigio la facciata e valorizzando il piano terra con un rivestimento in ceramica verde. Una grande libertà nel conservare, reinterpretare e aggiungere, utilizzata analogamente nel recupero degli spazi interni, dove fra le strutture sono inseriti elementi metallici, box in vetro e arredi. Condividono lo stesso approccio, ma con esiti formali diversi, The Unifying Wall, progetto di recupero di un isolato in Yuyuan Road, unificato gra-

zie alla costruzione di un muro di mattoni al piano terra che funge da soglia fra spazi urbani ed esclusivi; The Garage, recupero di una fabbrica di missili in un centro servizi per l'automobile, con officina, caffè e uffici, e The Vertical Lane House, fra i progetti più interessanti dello studio di Shanghai. Si tratta della riconversione di un edificio militare giapponese del 1930 in un hotel che sfida la concezione ordinaria del tipo. Il progetto si interroga su come ci si possa sentire a casa propria in un ambiente occupato temporaneamente e propone una diversa demarcazione fra spazi pubblici e privati, che Neri e Hu hanno ripreso dalle longtang, le strade storiche di Shanghai dove la vita quotidiana è ricca di sorprese e non esiste una vera dimensione privata. I bagni, ad esempio, sono contenuti in scatole di vetro e il ristorante è visibile da alcune camere e viceversa. Così lo stesso concetto tradizionale di comfort risulta alterato, ma proprio ciò permette un'esperienza di soggiorno più interessante. The Vertical Lane House esprime allo stesso tempo l'attitudine a guardare il mondo da diversi punti di vista propria dell'esperienza



ph. Dirk Weiblen

dei giardini classici cinesi, che Neri e Hu definiscono *Nomadic Voyeurism* e che ritroviamo nel progetto per la nuova scala della sede di Hong Kong di Bloomberg, un cubo di legno che, nel salire, offre prospettive sempre differenti sugli spazi esterni, rivelando la vista sul porto solo all'ultimo piano. In altri interventi dello studio come in *Constellation of Enclosures* - flagship store per Jisifang - è viceversa prevalente il valore dell'accoglienza (*dwelling in thresholds*); oppure la suddivisione sfumata fra pubblico e privato (*inhabitable strata*), come nel nuovo teatro di Shanghai, in *The Lantern* - flagship store di Suiwhasoo - e nella cappella di Suzhou.

Mentre le ultime riflessioni di Neri e Hu - si veda il recente *The Brick Wall*, boutique hotel a Yangzhou - riguardano la valorizzazione del patrimonio della Cina rurale (*recasting vernacular*), un obiettivo strategico per la conservazione di una parte fondamentale della cultura cinese. A una lettura più attenta c'è nei lavori di Neri e Hu un significato profondo, che travalica l'immediato fascino di forme e materiali. Un significato ben radicato nella contemporaneità e allo stesso tempo fondato sugli archetipi dell'architettura, che nasce dal ridefinire il limite (*threshold*) fra storico e contemporaneo, interno ed esterno, pubblico e privato. ●